

MOSTRA
Dove passa la luna

A Torre Mirana le fotografie scattate dai ragazzini che vivono con 700 famiglie nella discarica di Maputo dove è sorto un laboratorio che guarda al futuro

Una mostra fotografica che nasce nella discarica e le cui fotografie sono opera di chi vive e recupera tutto, persino il cibo, dalla discarica. In sintesi è questo «*Nella pozza di fango come nel divino cielo ugualmente passa la luna*», mostra che si è inaugurata ieri con un incontro in Sala Falconetto, che rimarrà aperta sino al 24 febbraio nella **Sala Thun di Torre Mirana**. In realtà il percorso della complessiva iniziativa è ben più articolato,



La discarica di Maputo sta nel rione di Hulene: con i rifiuti, consumando e riciclando, vivono 700 famiglie

La poesia che nasce dai rifiuti

strutturato in quattro tappe: altre mostre saranno aperte nei prossimi mesi ad Aldeno (13-27 marzo), alle Scuole Manzoni di Trento (dall'8 al 22 aprile, si avranno anche proiezioni e incontri con gli alunni) e al Palazzo della Regione (22-31 maggio). Chi porta questo annuncio in Trentino è un gruppo di famiglie della nostra terra che stanno collaborando con chi ha creato il gruppo «A Mundzuku Ka Hina» (il nostro domani), definito scuola-laboratorio di comunicazione. Il titolo della mostra è il titolo del libro, fotografico e di poesia, nato quasi per caso, dopo la scoperta, tra le immondizie, di un vecchio e sgualcito libro di versi del poeta mozambicano João Mendes da parte di un ragazzino, **Justino**, che fa parte del laboratorio. Mesi di lavoro e di reinterpretazione delle poesie, di fotografie che potessero tradurle, in giro per Maputo, la capitale del Mozambico. Quindi un incontro col poeta «figura esile, incerta nei passi, un sorriso appena accennato». Si tratta di un uomo che ha lottato per le sue idee, in quella terra che fu colonia e poi terra di rivoluzione, che conobbe la prigione e la tortura.

Ma chi sono gli autori di quelle immagini? A Maputo c'è un quartiere che si chiama **Bairro di Hulene**, che è chiamato anche «quartiere della discarica». Le spazzature, a montagne, incombono sull'abitato in cui vivono settecento famiglie. Scavano la loro sopravvivenza, selezionando plastica, bottiglie di vetro, tappi di metallo, ma anche avanzi di cibo che consumano. Un inferno? Per molti aspetti, ma non per tutti. «Qui la vita, contro ogni aspettativa, pullula e la creatività esplose e l'amore dilaga. Seppur nella miseria e nella privazione, lungo percorsi comuni lastricati di dolore e troppo spesso di sopraffazione». Con questi ragazzi l'Associazione Basilicata Mozambico di Matera ha creato un laboratorio, ideatore è **Roberto Garrone**. Laboratorio di fotografia, video ed elaborazione digitale delle immagini. Si era nel 2008 e la struttura venne chiamata «A Mundzuku Ka Hina», il nostro domani.

Perché il tentativo di proiettare quei ragazzi in una dimensione della modernità avanzata, così lontana dalla loro realtà quotidiana? «Perché esiste un'emergenza più sottile da affrontare: un'emergenza culturale e di formazione umana, che rischia di vanificare qualsiasi sforzo o tentativo di sviluppo, accompagnata da una mancanza di conoscenza approfondita, nonché di accessibilità, alle nuove tecnologie digitali e ai nuovi linguaggi informatici». Era necessario collegare quei bambini e ragazzi al mondo e anche alla sua attuale velocità. In questo senso venne creato il laboratorio che chi lo volle ha definito «bottega rinascimentale», limitata nel numero degli allievi ed

«L'obiettivo? L'indipendenza culturale e di pensiero»

adattata alle specifiche esigenze, ambientali e storiche, dell'esistente. Il fine di tutto questo è di fornire agli allievi una metodologia di lavoro ma soprattutto di aiutare in loro lo sviluppo di una indipendenza culturale e di pensiero. «Affinché possano essere architetti del loro sviluppo».

La mostra? La narrazione non si limita a frugare nelle immondizie, naturalmente. Ma evidenzia la bellezza che, sempre, accompagna l'uomo perché ne nutre ansie e sogni. «La narrazione trascende la condizione di degrado e colloca questa umanità a pieno titolo in una dimensione di bellezza che provoca,

commuove e riscatta. Uno sguardo disincantato che si muove dall'interno poiché gli autori sono i giovani, abituali frequentatori della discarica che, dal 2008, partecipano al confronto di idee». L'evento è organizzato in collaborazione con l'Associazione «A scuola di solidarietà» di Trento.



Paesi abbandonati quasi «spaesati»

Paraloup è un gruppo di poche baite in alta Val Stura, uno dei luoghi scelti da **Antonella Tarpino** per questo suo particolare, poetico, intenso viaggio tra le rovine di alcuni luoghi d'Italia, luoghi simbolo «in sofferenza», cercando di verificarne il mutamento, nel corso degli anni o traumatico, come l'Aquila e i paesi attorno, distrutti dal terremoto. I luoghi, il paesaggio e l'intervento dell'uomo, quello agricolo e quello dell'edificare, in continua mutazione che si fa quindi anche luogo di memoria del passato, mentre guarda al futuro e vive il presente. Per questo la sua attenzione va a puntare su realtà e paesi al cui vitalità passata sembra perduta, in cui c'è una memoria da recuperare che dia senso a quel che è rimasto. Esempio il caso di Paraloup, una terrazza della montagna affacciata sulla valle Stura, già deserto di uomini

ni e animali prima della guerra e oggi luogo di baite abbandonate e cadenti, cui però diedero vita per un breve periodo un gruppo di partigiani. Un discorso che segue le stesse regole viene applicato a altri posti, da una cascina abbandonata, sfondo di lotte contadine tra Otto e Novecento, alle rovine di Onna, con quelle case aperte dal terremoto, arrivando a sud, nella Locride, tra i paesi abbandonati per l'emigrazione, come Riace e Caulonia, dove sono state offerte le case, abbandonate da chi partì per oltreoceano o il Nord, ai nuovi migranti, rifugiati politici dannati dalla guerra, afgani, etiopi, curdi, palestinesi. Così una rinnovata speranza di salvezza riannoda i fili spezzati della memoria.

Antonella Tarpino, «Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro», Einaudi, 18 euro.

DOMENICA con l'Adige

Fiemme 2013

LA GUIDA AI MONDIALI DI SCI NORDICO

l'Adige

Suppl. all'Adige del 17-2-2013 - Direttore Pierangelo Giovanetti - A cura di Marco Fontana - Media Alpi Pubblicità - Sped. in abb. postale - Stampa S.I.E. spa - Trento

PROGRAMMA APPROFONDIMENTI INTERVISTE E CURIOSITÀ

48 pagine a colori in omaggio

TRENTINO | 2013

fiemme

FIS NORDIC WORLD SKI CHAMPIONSHIPS

Presented by

VIESMANN

20.02 - 03.03